Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

DECINE DI MIGLIAIA DI PERSONE ALLA MANIFESTAZIONE PER LA STAMPA COMUNISTA

Una giornata di festa intorno all'"Unità,,

A Villa Glori folla dalla mattina alla sera nei Villaggi allestiti dalle sezioni del Partito - Testimonianze di solidarietà con i popoli coloniali in lotta per l'indipendenza - Le battaglie e i successi del PCI in alcuni pannelli significativi - Le borgate "malfamate,, rispondono - Un commosso ricordo di Ezio Taddei - Premiati i diffusori dell'"Unità,, - Grande successo degli spettacoli musicali e di arte varia allestiti sul palco centrale

Una grande folla, riunita sotto il palco centrale, ha ascoltato i discorsi del compagno Giancarlo Pajetta e di Leo Canullo, segretario del Comitato cittadino del Partito

63 sezioni oltre il 100% nella sottoscrizione

Pubblichiamo lo elenco delle sezioni della città e della provincia che hanno maggiormente contribuito alla raccolta dei 20 milioni (su 25 di obiettivo) superando le quote loro assegnate. Esso è stato letto ieri a Villa Glori. Eccoci parentesi sono indicate le percentuali raggiunte.

Borghesiana 20.800 (104), *Finocchio* 60.000 (100), **Marranella** 300.000 (100), **Torpignattara** 300.000 (100), **V. Certosa** 40.625 (101,25), **Maccarese** 26.250 (131,25), **Magliana** 156.500 (156,5), **M. Verde Nuovo** 300.000 (100), **M. Verde Vecchio** 192.600 (101,3), **P. Fluviale** 200.000 (100), **P. Villini** 60.150 (100 per cento), **Nomentano** 225 mila 640 (150,4), **Campo Marzio** 50.000 (10,4), **Mazzini** 400.000 (100), **Trevi** 200.000 (100), **Trionfale** 81 mila 600 (204), **Ostia Antica** 50.200 (100,4), **Ostia Lido** 150.000 (100), **Portonaccio** 150.000 (100), **Quarticciolo** 121.200 (121,2), **S. Lorenzo** 169.420 (108), **Tor Sapienza** 20.000 (100), **Cinecittà** 150.000 (100), **P. S. Giovanni** 195.000 (110), **Romanina** 15.600 (104), **Monte Mario** 130.000 (100), **Monte Spaccato** 10.000 (100), **Primavalle** 300.000 (100), **Valle Aurelia** 91.910 (103,6), **Colonna** 20.150 (134), **Frascati** 160.000 (100), **M. Compatri** 70.500 (104), **Nettuno** 200 mila (100), **Nemi** 53.300 (112,6), **Montecelio** 20.000 (100), **Gallicano** 11.500 (117), **Poli** 15.600 (156), **S. Gregorio** 3.900 (195), **Tivoli Campoimpido** 35.000 (100), **Tivoli Villa Adriana** 40.000 (100), **Villalba** 31.200 (104), **M. Flavio** 3.900 (130), **Monte Libretti** 5.000 (100), **Nerola** 2.000 (100), **S. Polo de' Cavalieri** 5.200 (104), **Cineto Romano** 5.500 (130), **Licenza** 5.330 (133), **Roviano** 10.530 (131,6), **S. Vito** 33 mila 200 (132,8), **Carchitti** 5.000 (100), **Palestrina** 30 mila 575 (102,5), **Carpineto** 35.100 (100,2), **Campagnano** 34.800 (10,4), **Sacrofano** 5.000 (100), **C. di Porto** 10.400 (1,0), **Mortupo** 20.000 (100), **Fiano** 70.500 (141), **Allumiere** 36.040 (104), **Ladispoli** 20.150 (100,7), **Santa Marinella** 11.410 (114), **Jenne** 5.200 (104), **Vallepietra** 5.000 (100).

Scampagnata familiare con brindisi e allegria

LE TAVOLE DELL'OTTOBRATA — Una caratteristica delle feste per il nostro giornale è la scampagnata familiare. Ogni anno infatti, come per un appuntamento, intere famiglie trascorrono la giornata nel vasto recinto degli stand nati in una notte. Così a Villa Glori, anche ieri, le tavolate allungate sui prati del parco sono state affollate e allegre. Brindisi col biondo vino dei Castelli, pentoloni di spaghetti «espressi», piramidi di pagnottelle alla «porchetta». Vecchi canti popolari e spensierati motivi moderni si sono incrociati: un'atmosfera semplice di gaiezza e di serenità.

Anche gli stranieri sono una tradizione

ANCHE GLI INDIANI — E' una tradizione ormai incontrare, fra le migliaia di volti che affollano ogni anno le feste dell'«Unità», qualche volto straniero sorridente. Sono forse amici di altri paesi e con la loro presenza testimoniano i profondi vincoli che uniscono, al di là dei confini, tutti coloro che costruiscono nel mondo il socialismo. O forse sono attratti dalla cordialità delle nostre feste entrate a far parte da tempo del costume popolare. Ieri, la famigliola di mister Davan, un funzionario dell'ambasciata indiana, è stata salutata con simpatia da tutti coloro che gremivano i viali di Villa Glori.

L'ottobrata romana in una splendida domenica di sole

Sono nove anni di seguito che assistiamo allo svolgersi della Festa dell'Unità. Però, e lo confessiamo con recondito piacere, è la prima volta che abbiamo visto all'ingresso di Villa Glori, una guardia di PS irrigidita nella nuova montura con tanto di tromba in mano. Il primo nostro impulso è stato quello di accorrere verso questo «tutore dell'ordine» per sapere se egli intendeva partecipare alle esibizioni furiosamente ritmiche degli Archie Savage Dancers che, nel pomeriggio, avrebbero tenuto luogo sul palco centrale allestito all'interno di Villa Glori, oppure se, una volta spenti lampioni e le luci, una volta venute a mancare le innumerevoli luminarie, che a sera hanno rallegrato la nostra festa, intendesse svegliare l'ora suonare un lungo ed accorato silenzio, di quelli che nelle caserme vengono definiti, come «fuori ordinanza».

Un amico più provveduto di noi in merito a questi argomenti, ci ha tirato per la giacca e ci ha avvertiti che la tromba tenuta in mano dall'agente era destinata semplicemente a suonare l'ordine della carica per scioglierci un comizio allorchè se ne fosse sentito il bisogno.

Intorno all'agente di PS vi erano un capitano e ben due sottotenenti dello stesso corpo, mentre alcuni metri più indietro, erano scorte ben allineate e stroncate di carabinieri, otto «OM».

Il signor Davan

No, naturalmente, ci siamo addentrati nella cittadella dell'Unità a cuor leggero. Questo grande spiegamento di uomini, però, lo confessiamo, aveva suscitato nel nostro animo un certo senso di preoccupazione. Vi siamo rimasti che abbiamo imboccato e siamo successivamente imbattuti nel capitano Maeri, in un tenente colonnello della PS ed in un altro gruppo di ufficiali e sottufficiali dello stesso corpo.

Abbiamo superato apprensione e curiosità la prima risposta che ci è offerta qui "era" una famiglia indiana: due uomini, una donna ed una bambina dalla pelle olivastra che non sembrava dubitare: bambine in particolare apparivano particolarmente graziose, infantili e comunque in uno strano abbinamento con il canadese e l'olandese, e sicuramente meno informate sull'ora che imperversava alla festa del nostro giornale. Ci siamo avvicinati ed abbiamo chiesto qualche informazione. Il padre ci ha presentato con un sorriso estremamente tranquillo.

— Badate che sono il signor Davan, dell'Ufficio passaporti dell'Ambasciata indiana.

— Signor Davan, che cosa ne pensa di questa festa?

— Cosa vuole che le dica! E' secondo anno che io torno a vedere, per osservare, per rendermi conto, per vedere.

Allora ci siamo guardati intorno per tutta la notte un vento freddo che mordeva la pelle e faceva rimpiangere il calduccio di casa aveva soffiato continuo per ore e ore non solo su Villa Glori, ma sull'intera città, molti hanno indossato nuovamente la maglia di lana, di qualcuno che ha preso posto la sciarpa. Eppure, così, di compagni che hanno trascorso per tutta la notte un occhio ai stands ed intorno ai pannelli. Freschi, qualcuno li riconosce solo da un tratto. Hanno tutte le palpebre arrossate. Tre o quattro ore di sonno durante una notte agiacciata non bastano a compensare i sforzi di 24 ore di duro lavoro.

Però sono contenti, si vede, sono contenti, rimangono e discutono nel tempo stesso che si dedicano all'opera. Chi è sono i primi microfoni che incontriamo a gridare raccontando questa o quella specialità gastronomica già risuonano le fanfare, le musiche, già tra i prati e gli alberi rotolano di bocca in bocca il richiamo dei diffusori del nostro giornale.

Siamo a casa. Siamo tra i nostri. E questa sensazione di casa ancora non possiamo mai mano che la folla si accalca lungo i viali, si raggruppa intorno ai vari padiglioni, commenta i discorsi, decine e decine di pannelli infissi dappertutto.

Durante le prime ore del pomeriggio questa sensazione si accentua ancora di più, man mano che l'afflusso aumenta. Ci si ritrova, ci si riconosce, ci si saluta, ci si abbraccia anche. Sono arrivati i palmari di quelli di Casoli, continuo «Ban Ferri Rossa» e «Lilla comunale». «Come va da voi?» «Beh, insomma non c'è la lagna!» «E da voi?» «E che ce lo domandi?». Ci si passa di fronte allo stand dell'Unità. I diffusori vengono premiati. Tra l'altro essi hanno anche donato loro un libro che racconta la vita di Ezio Taddei, l'uomo o poeta della letteratura italiana. Le lo ricordi Ezio quella sua che come da noi.

E chi non se lo ricorda Ezio? Eccolo qui, che sorride dal ritratto, eccolo qui che è vivo tra noi, in questo ottobre, in questa incredibile giornata. L'ottobre venuta a spezzare improvvisa quel primo inverno precoce che sembrava preannunciare giornate tristamente invernali.

Ed è in questo ottobre che siamo ora, mentre ripetiamo compagni e compagne che arrivano, trova la propria sezione si affolla intorno al proprio stand, si appresta a servire, a consumare spensierate. Ma lì, in un padiglione, è impegnata una norme bandiera bianco-verde nel cui centro troneggia l'emblema della mezza luna rossa e la stella rossa anche essa, a campo pieno. E' la bandiera dell'Algeria libera, che di lì a poco, insieme al popolare nazionale, sarà scortata da un corteo di giovani comunisti, i quali si recheranno a consegnare, presso la tenda da campo della Mezza Luna Rossa appostamente eretta nel viale di dedicato all'opera per i popoli coloniali, le medicine che hanno raccolto durante le ultime settimane in tutte le piazze di Roma per i combattenti della Libertà di Marocchi.

L'aria di Verdi

Mentre i compagni [illegible] nomi che qualcuno potrebbe anche definire come una cerimonia consacrandosi i trionfo degli stomaci, qui, [illegible] da ore e ore, [illegible] rotolano sul palco centrale la fiamme di musiche e di canzoni, imparzialmente si facciano. Si ha l'impressione che si sia creata una zona di vuoto sonoro - assoluto.

Ed è proprio in questo momento che il complesso dei piccoli fisarmonicisti del maestro Jacoracci, che si stanno esibendo sul palco centrale e che appena qualche minuto innanzi hanno terminato di eseguire un pezzo del programma, dopo qualche istante di silenzio, attaccano un'aria celebre di Giuseppe Verdi, «Va pensiero, sull'ali dorate».

E' la stessa aria che i nostri bisnonni cantavano e tocce spiegata sulla faccia degli austriaci quando anche noi eravamo un popolo oppresso e lottavamo per conquistare la nostra libertà e la nostra indipendenza. Commentò il fatto, il nome, [illegible] tra coloro che sono [illegible] che proprio durante la festa dell'Unità, [illegible] accadutà una cosa del genere. La gente affollava intorno alle cassette dei medicinali raccolte, guardava la bandiera dell'Algeria libera, guardava i bassorilievi raffiguranti i combattenti della libertà che in questo momento si battono in quel paese e si rendeva conto, capiva.

Perchè questa in fondo la Festa dell'Unità, specialmente come la intendiamo noi, qui, nella nostra città. Una cosa tutta da capire dai tabelloni che avevamo il Villaggio del socialismo, e nei quali, sia pure attraverso una rapida sintesi grafica, vengono riassunti ben due anni di attività e di lotta dei rappresentanti del PCI nei due rami del Parlamento, gli stand ed i manifesti del Villaggio della libertà, dove alcuni, le scaturigini di questa lotta vengono documentate anno per anno, mese per mese. Qui erano i grafici delle «malfamate» borgate di Roma (la definizione ormai «storica» appartiene incontestabilmente al ministro Tambroni) con in cima il grafico circolare suddiviso in varie fette a seconda dei voti riportati dai partiti in lizza nel corso delle ultime elezioni. La fetta rossa, la fetta del PCI non a caso occupa quasi la precisa metà del grafico. E lì in basso, sul plastico che riproduce la dislocazione delle varie borgate rispetto al nucleo centrale della città. Borgata Gordiani è raffigurata come compressa, schiacciata, soffocata dalle sagome di tre massicce autoblindo. Si tratta di giocattoli acquistati presso un negozio qualsiasi, s'intende.

Però gli abitanti di Gordiani sono i primi a sapere che nella realtà, durante le ultime operazioni di polizia che sono state lì effettuate, non di giocattoli si trattava ma di precise disposizioni e concrete misure valutabili in mezzi, uomini ed armi impiegate contro la loro borgata. A pochi metri da questo plastico sorge il Villaggio del socialismo. Basta una sola occhiata per rendersi conto che si è lì in presenza di un mondo nuovo, delle vittorie che avanzano i popoli dal campo socialista hanno già riportato in un volgere di tempo addirittura sbalorditivo.

Ma la cosa di fronte alla quale noi non cessiamo e non cesseremo mai di sbalordire è questo nostro Partito, il Partito comunista italiano, il popolo di Roma, tutti coloro che si adunano intorno alle nostre sezioni.

E' un miracolo di fronte al quale tutti gli anni, tutte le volte, ogni parola si rivela sempre inadeguata. Ed i compagni ci scuseranno se per una volta ne adoperiamo una sola: grazie.

Grazie! Prima di tutto alle ragazze, a le nostre splendide ragazze romane che insieme al sole hanno provveduto a trasformare questa giornata di ottobre in una splendida manifestazione di primavera, di grazia, di bellezza, non disgiunte dalla gioia e dalla soddisfazione che dà il senso dell'aver compiuto il proprio dovere verso la causa della classe operaia e del suo partito di avanguardia.

Grazie! A tutti i compagni i quali sacrificando forze, ore di sonno, ecc., hanno costituito la spina dorsale di questa splendida manifestazione che ancora una volta ha testimoniato a tutti la forza, il rigore, la vitalità che la nostra organizzazione romana possiede.

Grazie! A quanti che, superando ostacoli non lievi e contingenze tutt'altro che facili, hanno voluto dare ancora una volta una testimonianza d'impegno della sua fede ancora una volta rinnovata che un ma tutta l'organizzazione giovanile.

E grazie infine a tutti coloro che sono intervenuti a questa bella manifestazione per riattestare ancora una volta la loro fedeltà o la loro fiducia o la loro stima al nostro Partito ed al nostro giornale.

Da parte nostra un impegno solo crediamo di doverci assumere: fare in modo che queste colonne continuino ad essere, come lo sono sempre state, la voce della verità, della giustizia, del socialismo.

MICHELE LALLI

Medicinali per i patrioti dell'Algeria

MEDICINE PER I PATRIOTI ALGERINI — I festival dell'«Unità» hanno sempre rappresentato, oltretutto, una sintetica rassegna delle lotte per la libertà nel mondo. Ieri, a Villa Glori, era presente anche l'eco della lotta che i patrioti d'Algeria stanno combattendo per l'indipendenza del loro paese. A provare la viva e commossa solidarietà, sotto un grande bassorilievo in gesso dedicato ai partigiani del Maghreb, erano raccolte decine di cassette di medicinali. Quasi un fraterno contributo per coloro che sono impegnati in una guerra sanguinosa.

RACCAPRICCIANTE SCIAGURA SUL LAVORO IN VIA TOR VERGATA

Un operaio dello stabilimento SIGET orribilmente stritolato da una trave

Un giovane operaio è stato orribilmente stritolato ieri mattina da una trave di ferro all'interno dello stabilimento SIGET, in via Tor Vergata. La vittima dello spaventoso infortunio sul lavoro è Alberto Frezza di 35 anni, abitante in località Torre Maura. E' deceduto due ore dopo il ricovero all'ospedale di San Giovanni, malgrado i disperati tentativi dei medici per salvarlo.

I pochi particolari dell'incidente, avvenuto verso le ore 10, sono stati riferiti da due compagni di lavoro del Frezza, Francesco Vannini e Pietro Mosti. L'operaio stava montando in uno dei reparti della azienda metalmeccanica, una grossa trave di ferro. Ad un tratto, per cause ancora imprecisate e senza che alcuno avesse il tempo di portargli aiuto, egli è stato investito in pieno dalla pesante sbarra che lo ha straziato.

Al tonfo e all'urlo disperato della vittima, sono accorsi i Vannini e il Mosti. Essi hanno liberato il loro compagno dalla stretta mortale insieme agli altri lavoratori presenti nel reparto. Alberto Frezza, che appariva in condizioni disperate, è stato quindi adagiato a bordo di un'auto di passaggio, targata Roma 129667, e trasportato d'urgenza all'ospedale.

I medici hanno riscontrato al giovane terribili e molteplici fratture e si sono percorsi servati la prognosi. Alle 12,0 l'operaio è deceduto. Per stabilire le cause della sciagura è stata aperta una inchiesta alla quale partecipano la polizia, l'Ispettorato del lavoro e l'Enpi.

Falso rapinato alla "neuro,,

Un giovane sconosciuto [illegible] venuto l'altra sera sotto le arcate del Teatro di Marcello e che aveva tentato di far credere di essere stato vittima di una misteriosa aggressione, si è recato ieri alla clinica neurologica di via Giuseppe Lanza. Si è fermato alcuni minuti e poi è uscito. Qualche tempo e dei carabinieri, [illegible] con [illegible].

Verso le 20 [illegible] agenti del commissariato Celio [illegible] aveva trovato il giovane notte nel forniceo dell'antico monumento romano. Prava di ogni documento, egli aveva fatto intendere a coloro di essere stato aggredito da uno sconosciuto e [illegible] rubato di 25.000 lire. Lo [illegible] per tutto lo hanno [illegible] di Polizia.

Insieme [illegible] che il Lenaro [illegible] per tutto e per tutta [illegible]. Il giovane, comunque, è in condizioni [illegible] normali.

Nozze

Questa mattina alle ore [illegible] nella chiesa evangelista di via XX Settembre si uniranno in matrimonio Aldo Ricchiuti e Mirella De Santis. Ai due sposi i più cordiali auguri del nostro giornale.

Muore di tetano un bimbo ferito al piede da un chiodo

Era stato ricoverato giovedì all'ospedale del Bambin Gesù in gravissime condizioni

Il piccolo Alessandro Scicchi di 6 anni è deceduto alle 12 di ieri per tetano nell'ospedale del Bambin Gesù. Era stato ricoverato giovedì scorso.

La mamma del bimbo, Antonietta Liberatore, al momento dell'ingresso in ospedale, aveva riferito che il 6 scorso il figlio, mentre stava giocando presso la loro abitazione insieme ad alcuni coetanei, aveva posto accidentalmente il piede destro su un pezzo di legno da cui sporgevano alcuni chiodi arrugginiti ed era rimasto ferito.

All'atto del ricovero, il piccolo presentava una sintomatologia gravissima, per cui le cure dei medici non sono valse a salvarlo.

Piccola cronaca

IL GIORNO

- Oggi, lunedì 20 ottobre (giorni trascorsi 293, da trascorrere 72). Onomastico: Irene. Il sole sorge alle ore 6,47 e tramonta alle 17,29.

BOLLETTINI

Meteorologico - La temperatura di ieri: minima [illegible], massima 13,9.

VI SEGNALIAMO

Teatro: «Vergine [illegible]» al Sistina, «Angelo» al Quirino. — Cinema: «[illegible]» all'Adriano, «[illegible]» all'Ariston, «[illegible]» al Moderno, «Ascensore per il patibolo» all'Aventino, «[illegible]» al Barberini, «[illegible]» al Capitol, «[illegible]» al Metropolitan, «Un pugno di polvere» al Fiamma, «[illegible]» al Plaza, «[illegible]» al Quirinetta, «[illegible]» al Golden, «[illegible]» al Quirinetta, «[illegible]» al Rialto, «[illegible]» sul fiume Kwai» allo Sparaciari, «[illegible]» al Arlati, «[illegible]» al Maestoso, «[illegible]» all'Africano, «[illegible]» al Metropolitan, «[illegible]» al Moderno, «[illegible]» al Odeon, «[illegible]» al Reale, «[illegible]» al Espero, «[illegible]» al Avana, «[illegible]» al Prenestino, «[illegible]» al Rialto, «[illegible]» al Appio, «[illegible]» al Avana, «[illegible]» al Garbatella, «[illegible]» al Maestoso, «[illegible]» all'Appio, «[illegible]» al Mondial, «[illegible]» al Nuovo, «[illegible]» al Rialto, «[illegible]» al Tuscolo, «[illegible]» al Colosseo, «[illegible]» al Colosseo, «[illegible]» al Colosse